

La costruzione dell'identità professionale infermieristica: riflessioni critiche e prospettive di cambiamento

Grazia Cavaliere, Infermiera, U.O. Pneumologia, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

L'identità professionale infermieristica è un costrutto dinamico, influenzato da valori morali, conoscenze, competenze e dal contesto socio-culturale. Si è evoluta a partire da Florence Nightingale, considerata la fondatrice del nursing moderno. Nel XIX secolo, Florence Nightingale introdusse un approccio basato sulla formazione strutturata e sulla centralità della persona assistita. Da allora, il nursing ha progressivamente acquistato autonomia disciplinare, competenze scientifiche e riconoscimento istituzionale. La recente pandemia da SARS-COVID-19 ha rappresentato una svolta storica: gli infermieri sono stati riconosciuti come pilastri del sistema sanitario, seppur sperimentando enormi pressioni organizzative, carichi di lavoro elevati e sindromi da stress lavoro correlate (1).

La professione infermieristica è storicamente associata a immagini stereotipate come "la cura compassionevole" e la figura femminile dedita all'assistenza (2). Tuttavia, l'evoluzione del sistema sanitario, la complessità dei bisogni assistenziali e il riconoscimento dell'infermiere come leader hanno reso necessario ripensare cosa significhi essere oggi infermiere.

Nonostante i progressi, infatti, la società continua a percepire l'infermiere come "angelo della cura", "esecutore", "aiutante" o figura subordinata al medico. Questa immagine riduttiva, pur sottolineando la natura del "prendersi cura" infermieristico, non riflette la complessità del suo ruolo attuale (2). L'identità professionale infermieristica

non è qualcosa di statico, ma un percorso che cresce con l'esperienza e con la formazione. Tuttavia, per dare più valore alla professione è necessario superare gli stereotipi e valorizzare tutte le dimensioni del ruolo infermieristico: valori ed etica, conoscenze scientifiche, leadership, competenze cliniche, autonomia decisionale (3). Solo così l'infermiere potrà essere riconosciuto pienamente per il ruolo che riveste nel sistema sanitario.

Riflessioni personali

La lettura dell'articolo di Van derCingel (2021) (2) mi ha fatto riflettere sull'attuale visione dell'identità professionale infermieristica. In primo luogo, ho percepito quanto il peso degli stereotipi storici continui ad influenzare la professione. Nella mia esperienza formativa e nei contesti clinici in cui mi sono ritrovata, capita spesso che l'infermiere venga ancora visto come "colui che esegue" ordini medici o come figura di supporto, piuttosto che come professionista autonomo. Questo comporta il poco riconoscimento delle competenze cliniche e decisionali che invece fanno parte integrante del nostro ruolo.

In secondo luogo, credo che la dimensione dei valori morali, in particolare la compassione e l'attenzione alla persona, resti fondamentale. Ogni infermiere costruisce la propria identità professionale nel quotidiano attraverso le relazioni con i pazienti, i colleghi e la comunità. Non si tratta di un concetto statico, ma di un percorso in continua evoluzione che richiede riflessione critica ed autoconsapevolezza. A mio avviso, la vera sfida è quella di integrare i valori umani con le competenze scientifiche e tecniche, così che la cura diventi il risultato di un sapere complesso e non solo di un atteggiamento empatico.

Un altro punto che ritengo centrale e fondamentale riguarda la formazione: l'università dovrebbe non solo trasmettere conoscenze e abilità, ma anche fornire strumenti per costruire un'identità professionale solida, che includa autonomia e capacità critica.

Come spiega Douglas et al. (2024) (4), l'identità si costruisce già durante i percorsi accademici: se questa fase non è adeguatamente sostenuta, il rischio è che i futuri infermieri mantengano una visione riduttiva del proprio ruolo. Per questo è di fondamentale importanza superare il dualismo tra "fare" e "pensare". Essere infermie-

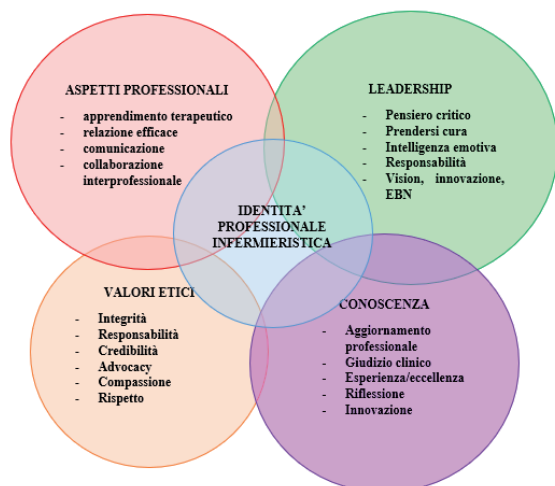


Figura 1. Aspetti fondamentali dell'assistenza infermieristica

ri oggi significa tanto prendersi cura quanto assumere decisioni cliniche, coordinare team, educare i pazienti e contribuire allo sviluppo delle politiche sanitarie. La pandemia ha messo in luce come il ruolo dell'infermiere va oltre il gesto tecnico: è presenza, resilienza e vicinanza. Se Florence Nightingale ha reso l'assistenza infermieristica una professione basata sull'osservazione e sulla cura sistematica, oggi abbiamo la responsabilità di integrare quella visione con le sfide contemporanee (tecnologia, multidimensionalità, cronicità e invecchiamento della popolazione), investendo nella ricerca e nella formazione avanzata, senza dimenticare il passato e guardando al futuro con consapevolezza.

In ultimo, ma non meno importante, il futuro della nostra professione dipenderà dalla capacità delle istituzioni di sostenere l'identità professionale infermieristica e valorizzarla a livello sociale e politico.

BIBLIOGRAFIA

1. Penturij-Kloks MMA, De Gans ST, Van Liempt M, De Vries E, Scheele F, Keijsers CJPW. Pandemic Lessons for Future Nursing Shortage: A Prospective Cohort Study of Nurses' Work Engagement before and during 16 Months of COVID-19. Mrayyan MT, curatore. J Nurs Manag., 2023;2023:1–8.
2. Van Der Cingel M, Brouwer J. What makes a nurse today? A debate on the nursing professional identity and its need for change. Nurs Philos. 2021;22(2):e12343.
3. Geoghan Marold SM, Strouse SM, Butcher D. Professional Identity in Nursing: A Narrative Review of the ISPIN Definition and Domains Usage. SAGE Open Nurs., 2025;11:23779608251335240.
4. Douglass B, Stager SL, Shaw K, Hite A, Solecki S, Stanik-Hutt J, et al. Professional identity in nursing: Why it is important in graduate education. J Prof Nurs. 2024;52:50–5.